

petere o fare propria la « petitio » del surricordato vescovo e ammettere persino che S. Girolamo è stato inventore delle « speciales litterae » slave (1).

Roma inoltre ci tenne al privilegio di conferire la corona ai re croati. Lo aveva già fatto ai tempi di Tomislao, intorno al 925, pregiudicando il successo della Chiesa croata in lotta col clero latino della Dalmazia (2). Lo aveva ripetuto, per esempio, nel 1058 con Crescimiro, figlio della dogaressa Orscolo (3). Lo fece solennemente, nel 1076, con Zvonimiro, il quale da siffatta investitura vedeva — ahimè, per poco tempo! — rafforzato e difeso il suo regno, ma che in compenso pronunciava un giuramento che era un umile atto di « vassallaggio » (4).

Relazioni con gli Slavi ortodossi

Con i Serbi la Chiesa romana non poté concludere niente di durevole perché le si erse contro l'ortodossia, forte e sorretta dalla stessa dinastia regnante. Papa Gregorio VII, in vero, non si dette per vinto ed escogitò, alle sue dipendenze, un regno serbo adriatico — la Zeta — indipendente dalla Rascia e con un proprio arcivescovato cattolico ad Antivari; ma fu un espediente troppo circoscritto nello spazio e nel tempo perché potesse attecchire seriamente. Difatti Stefano Nemagna non durò fatica a liquidare il minuscolo regno zetiano e ad annetterlo alla Rascia. Suo figlio, pure Stefano di nome, avendo sposato Anna Dandolo di Venezia, la nipote del famoso doge Enrico, sotto l'influsso delle nozze, che potremmo dire politiche, dinastiche, e sotto

(1) La lettera è pubblicata da A. THEINER, *Vetera monumenta Slavorum meridionalium*, Romae, 1863, I, 78.

(2) A. CRONIA, *Ricordando il 925 nella storia dei Croati in L'Europa Orientale*, VII, 1927 e *Zbornik kralja Tomislava*, Zagabria, 1925.

(3) Di nobildonne e principesse italiane che siano andate spose a regnanti slavi non è questo l'unico caso, basti pensare ad Anna Dandolo (1217-1220), regina di Serbia, a Costanza Morosini (1316-1324), pure regina di Serbia, ecc. Ma sono eventi epitalamici, relazioni matrimoniali che si sperdono nel tempo senza echi e senza esiti particolari in Italia e perciò si possono trascurare. Comunque cfr. O. F. TENCAJOLI, *Principesse italiane nella storia d'altri paesi*, Roma, 1933.

(4) Il giuramento, nel testo tramandato dal Baronio e dal Lucio, è stato poi ripubblicato da RAČKI, *Documenta*, op. cit. 103.